

Ciclabile sul Ponte, corsa a ostacoli

Problemi di equilibrio per le biciclette, e nel tratto prima dei Pili "riemergono" i fosfogessi



IL CANTIERE

Lavori ultimati a ottobre
 Sono costati due milioni



IL COLLAUDO

Manca ancora una firma
 per consegnare l'opera

VIA DELLA LIBERTÀ

Sotto il percorso un tratto inquinato

Maurizio Dianese

MESTRE

La pista più costosa del mondo – 2 milioni per 700 metri - rischia di essere anche quella che non si riesce ad aprire. Con i fosfogessi radioattivi da una parte e una tonnellata di errori di progettazione e di esecuzione dall'altra, che la rendono difficile da collaudare. Parliamo della pista ciclabile sul ponte della Libertà. Doveva essere pronta a maggio. Forse sarà finita adesso, ad ottobre. In tempo per le prime brine autunnali. E siccome i 700 metri a sbalzo sull'acqua sono stati realizzati in legno, facile prevedere che le bici andranno via come su un trampolino da sci. Ma, è la giustificazione del Comune, così ha voluto la Soprintendenza. Bastava dire alla Soprintendenza che una pista ciclabile in legno sdruciolevole è pericolosa. Bastava aggiungere che il tocco di classe del legno non sarà nemmeno visibile in mezzo a un oceano di guard-rail e asfalto. Ma così non è stato.

Il Comune adesso è a caccia di un collaudatore che metta la sua firma su una pista che d'inverno

sarà una lastra di ghiaccio, con il rischio che il primo ciclista che scivola sia anche il primo a chiedere i danni al Comune. Bastasse questo. I 700 metri a sbalzo non sono sufficienti per raggiungere il punto in cui la pista diventa di oltre due metri. Si aggancia, anzi, nel punto più stretto. Dunque, per un ciclista che viene da Venezia e che riesce a stare in equilibrio, resta il problema di imboccare la pista senza finire contro la putrella dei cartelli segnaletici. Non solo, nel punto di innesto due bici proprio non ci passano. E in più ci sarà ogni tanto anche qualche pedone. Il risultato è che i 700 metri fino alla sommità del ponte diventeranno un percorso ad ostacoli. L'unica consolazione è che quel tratto è un biliardo, asfaltato perfettamente.

Veniamo invece alla novità dei fosfogessi. Perché la pista sul ponte sarà pronta ad ottobre, però manca il raccordo con le piste di Mestre. Si sa che il raccordo andrà fatto dai Pili al Vega. Ebbene, tutta la zona dei Pili è stracarica di fosfogessi radioattivi. Sono un derivato dalla produzione di fertilizzanti e sono lì dagli anni '60, quanto basta per renderli sostanzialmente innocui. Nessun problema nemmeno per il particolato disperso nell'aria o, almeno, questo è quello che certifica il

tecnico incaricato dal Comune di affrontare il problema. Resta sempre un dubbio relativo all'acqua carica di fosfogessi che finisce in laguna, oggi come domani. A Campalto i fosfogessi sono stati coperti da un paio di metri di terra per oltre vent'anni e ancora non è stato riaperto al pubblico il tratto di barena che porta al Passo. Qui invece si pensa di risolvere il problema mettendo dei pietroni sopra i fosfogessi – li chiamano massi ciclopici – e sopra questi massi si butterà l'asfalto. Sarà sufficiente? Si attende il parere dell'Ulss 12. E intanto siamo fermi. In attesa del sì dell'Ulss – che il Comune dà per scontato – e dei quattrini. Perché, nel frattempo i soldi che servono per fare la pista ciclabile ai Pili, a bilancio non ci sono. Anche se tutti giurano che entro dicembre ci saranno. Ora, se tutto va bene, a fine anno ci sarà l'okay e si potrà partire. Da quel momento ci vuole un anno, tra appalto e realizzazione dei lavori. Vuol dire che per tutto il 2016, come minimo, a Venezia in bici non si potrà andare. A meno di sfidare i divieti di circolazione sul cavalcavia di San Giuliano oppure la morte nel tratto di strada che va da via della Libertà ai Pili, dove le macchine corrono come missili.

© riproduzione riservata





CANTIERI

Sono pressoché ultimati i lavori per la pista ciclabile sul Ponte della Libertà